



L'Unità *due*



DOMENICA 21 DICEMBRE 1997

EDITORIALE

L'Italia che vince ha un modello da proporre: la fisica

PIETRO GRECO

CON LA DIREZIONE generale del Cern, il Centro europeo dedicato alla ricerca delle particelle elementari, un italiano, Luciano Maiani, assume la funzione più importante nell'ambito della fisica mondiale. Il Cern è, infatti, il più grande laboratorio civile del pianeta, che dà lavoro a quasi la metà dei fisici delle alte energie della Terra. Nel prossimo futuro il Centro ginevrino gestirà in regime di quasi monopolio la ricerca di frontiera nel campo della fisica fondamentale.

D'altra parte da Amburgo a Chicago, gli italiani sono presenti, con ruoli dirigenti, in quasi tutti gli altri grandi laboratori di fisica delle alte energie del mondo.

La nomina dell'italiano Luciano Maiani alla direzione generale del Cern non è, pertanto, un caso. E non è riferibile solo al valore, pur elevatissimo, della persona. Rappresenta, anche, un nuovo, esplicito e inequivoco riconoscimento che la fisica italiana non è seconda a nessuno sia come capacità scientifiche che come capacità organizzative. E che, pertanto, può assolvere a una funzione di leadership assoluta.

In ben pochi altri settori, ahimè, la comunità internazionale gratifica l'Italia di simili apprezzamenti. Conviene, pertanto, chiedersi quali siano mai le ragioni che portano la fisica italiana a mietere successi così solidi, diffusi e continui anche fuori dai patrii confini.

Una prima ragione va individuata, certamente, nella tradizione. Che risale a Enrico Fermi e ai suoi ragazzi, che a via Panisperna a Roma, tra la fine degli anni '20 e gli anni '30, non solo portarono in Italia la nuova fisica, ma inaugurarono un nuovo modo di fare fisica. La scuola creata da Fermi e ricreata nel dopoguerra da Edoardo Amaldi, è poi diventata un modello e un punto di riferimento per tutti i fisici italiani.

Una seconda ragione va ricercata, probabilmente, nell'attitudine. Parola piuttosto generica, che indica una certa propensione degli italiani (di una parte degli italiani) al pensiero astratto, logico-deduttivo, formalizzato eppure creativo necessario per fare fisica. Forse non è un caso che l'altro grande settore scientifico in cui l'Italia raggiunge, in modo continuato, livelli assoluti è proprio la

matematica. Tuttavia attitudine e tradizione non bastano da sole a spiegare il successo della fisica italiana. Un successo raggiunto con la medesima continuità sia in campo teorico, che in campo sperimentale, non può solo da singole persone o da piccoli gruppi, ma ormai dalla comunità dei fisici nel suo complesso.

Ci sono almeno tre altri elementi nel cocktail che, al di là del genio dei singoli, ha decretato il successo dell'intera fisica italiana. Il primo è la dimensione internazionale. I fisici italiani hanno sempre scelto, fin dai tempi di Fermi e poi di Amaldi, di confrontarsi e di integrarsi con il meglio della fisica mondiale. Questo ha determinato una crescita culturale media dell'intera comunità, senza annullare, anzi esaltando, la possibilità che i migliori potessero affermarsi. Altre comunità scientifiche italiane, talvolta più ricche e numerose di quella dei fisici, hanno scelto una dimensione tutta interna. E ne pagano (ne paghiamo) le conseguenze.

Il secondo elemento del cocktail vincente è la dimensione meritocratica. Ed è, per molti, versi legato al primo. Il confronto costante e l'integrazione con i colleghi stranieri, infatti, ha convinto o, se si vuole, ha costretto i fisici italiani ad abbandonare vecchie consuetudini nostrane e a privilegiare il merito nella scelta delle persone e dei progetti, invece che le cordate di amici, le affiliazioni politiche e/o il quieto vivere.

IL TERZO ELEMENTO, infine, è la dimensione organizzativa. I fisici italiani delle particelle elementari, su un'ennesima intuizione di Edoardo Amaldi, si sono riuniti in un struttura extrauniversitaria, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), che, sulla base del rigore e della democrazia, ha saputo dare obiettivi unitari e opportunità diffuse ai suoi membri. Impresa davvero non riuscita ad altri enti di ricerca pubblici.

Innestando l'efficienza organizzativa, il lavoro fondato sul merito e il costante confronto internazionale su una recente, eppure solida tradizione e su una certa attitudine per la materia, l'Italia della fisica ha raggiunto il vertice mondiale. E si propone come un modello. Ahimè, tra la disattenzione generale.



In un libro otto testimonianze d'autore sul valore dell'indignazione
Lo psicoanalista Claudio Risé: «Una sana reazione contro chi blocca il corso della vita»

ALBERTO CRESPI e VALERIA PARBONI A PAGINA 3

Sport

LA CAPOLISTA Per l'Inter a Udine test scudetto

La squadra di Simoni sola in vetta, affronta l'Udinese-miracolo e terza in classifica: vuole dimostrare, senza il «Fenomeno», di avere in mano il torneo

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 11

LE INSEGUITRICI Milan-Baggio Lippi-Spalletti sfide tra ex

Il Milan di Capello aspetta il Bologna con Baggio e la Juventus di Lippi l'Empoli di Spalletti, due match di antiche rivalità in campo e in panchina

I SERVIZI A PAGINA 11



RUGBY Per gli azzurri successo bis con l'Irlanda

L'Italia di George Coste ha superato a Bologna (37-22) l'Irlanda ribadendo l'ambizione di essere ammessa nel Gotha del rugby, il torneo 5 Nazioni

LUCA MASOTTO A PAGINA 10

SCI WORLD CUP Compagnoni in slalom «solo» seconda

L'azzurra Deborah Compagnoni, dopo l'oro a Super G, è arrivata seconda nello slalom di Val d'Isère: è stata battuta di 9 centesimi dalla norvegese Nowen

IL SERVIZIO A PAGINA 10

Gli spettatori nelle sale tornano sopra quota cento milioni Cinema italiano, anno d'oro

Cresce il gradimento per i nostri film, crollano le produzioni «made in Usa».

KLAUS DAVI & CO.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE D'IMPRESA
IN COLLABORAZIONE CON
McCANN-ERICKSON ITALIANA
PRESENTA

**NATHAN
IL SAGGIO**

IL PRIMO MONITORAGGIO
DELL'IMMAGINE DELL'ITALIA NEL MONDO.
SPETTACOLO, SPORT, CULTURA, ECONOMIA,
CRONACA, FINANZA, POLITICA.

TUTTO QUEL CHE RIGUARDA L'ITALIA IN UNA BANCA
DATI CHE RACCOGLIE 15.000 ARTICOLI.

PER INFORMAZIONI:
02/860542

«Il 1997 sarà ricordato come un anno di svolta per lo spettacolo italiano». L'ha affermato il ministro Veltroni che ieri ha tracciato il bilancio degli ultimi dodici mesi di attività di cinema, teatro e musica. Tutti settori in crescita, in controtendenza con gli anni passati. «Prendiamo il cinema - ha detto Veltroni - per la prima volta dall'87 gli spettatori torneranno a superare quota 100 milioni». Ma il dato più clamoroso appare quello relativo alle quote di mercato: nel giro di un anno i film italiani sono passati dal 13,5 al 29,5% degli spettatori, mentre quelli americani sono scesi dal 72 al 49,3%. A registrare saldi attivi c'è anche il teatro: nel quadrimestre settembre-dicembre '97 risultano in aumento spettacoli (+38,3%), recite (+9%) e, soprattutto, gli spettatori (+18,2%).

CRISTIANA PATERNÒ A PAGINA 7

La letteratura è il racconto delle cose che non possono essere raccontate Per scrivere bisogna prima essere morti

UGO LEONZIO

IMMAGINATE di essere morti. Non dentro una bara di cristallo come Biancaneve ma in un luogo sconosciuto, neutro. Né bello, né brutto. Qualcosa di impalpabile e invisibile vi separa dal resto del mondo. Vi sentite soli, isolati, tagliati fuori. E volete comunicare con i vivi, con qualcuno che vi è caro ma di cui non ricordate più il volto né il nome... Ora vi sembra di capire che quei vitelli che avevate visto di notte su un Tir dell'autostrada, mentre andavano al macello pieni di paura e di solitudine, erano divinità silenziose, erano Dio stesso e molte altre cose... e volete dirlo a qualcuno, rivelare subito il Grande Segreto.

Questa è una delle due giustificazioni che possono spingere qualcuno a scrivere. Quello che resta dopo aver su-

perato il confine tra morte e vita, è ciò che comunemente chiamiamo letteratura. Per essere scrittori si dovrebbe quindi essere morti, condividerne in un certo senso il destino. Frequentarli. Ma a pochi è concessa la grazia di essere vivi e morti a un tempo. Sovvente, coloro a cui è concessa bruciano, al termine della vita, le loro opere come Gogol e Kafka. Altri restano in silenzio per anni, incapaci di descrivere ai vivi i loro dialoghi con i morti con cui condividono una indimenticabile intimità. Tracce di questa intimità si trovano negli ultimi racconti di Landolfi, di Manganelli, nel capolavoro di Silvio D'Arzo («Casa d'altri») o in certe strane confessioni di Pietro Citati. Sono luoghi che non si conoscono senza morire e quindi ci è concesso osservarli solo con l'antido-

to offerto dall'ironia dei loro messaggeri.

C'è poi la seconda giustificazione. Supponente di aver fatto un magnifico sogno o un terribile incubo. Per liberarne o per condividerlo con qualcuno, cominciate a raccontarlo nei minimi particolari fino a convincervi che quel sogno (o quell'incubo) è non solo vero ma è la realtà stessa... Tutta la realtà. Così quel contante onirico prodotto da un'ansia prenatale o da un desiderio infantile, diventa la sola risorsa dell'immaginazione per raccontare ai vivi non come vanno le cose del mondo ma le proprie paure. Questo, in genere, è quello che le case editrici chiamano «narrativa», che ha come orizzonte solo il numero di copie vendute.

SEGUE A PAGINA 2

*I canti di
Natale*

Pastorali, noëls e carols:
Natale nella tradizione
popolare con i grandi musicisti
di tutto il mondo

CD in
edicola a
15.000
lire

musica
IU